

Caro Colonnello, lei dimentica i diritti umani

TROVO SCANDALOSO che a un personaggio del calibro del Colonnello Gheddafi sia permesso di parlare nella sede del senato. Perché è vero che con la Libia sono in essere trattati commerciali e di cooperazione, ma è altresì vero che il leader libico è da anni al centro di polemiche mai sopite circa l'assenza totale di opposizione e dibattito politico nel suo paese, un paese che, pur essendo stato nominato paradossalmente dall'Onu alla presidenza della Commissione per i diritti umani e dell'Unione africana, non ha ancora firmato nessuna convenzione internazionale per il rispetto dei diritti umani. Un paese che, pur avendo preteso dall'Italia un congruo risarcimento per i danni causati dall'occupazione italiana in Libia, non si è ancora posto il problema di risarcire centinaia di migliaia di esuli italiani ed ebrei, spogliati di ogni bene e vittime della sanguinaria persecuzione operata dal suo regime. Un paese dove la polizia esercita orribili persecuzioni e violenze nei confronti di quanti, in fuga dall'Etiopia e dall'Eritrea transitano via terra attraverso il deserto tra Sudan e Libia in cerca di salvezza. Parliamo di sopraffazioni, commercio di esseri umani e violenze sessuali su donne indifese. Ci spieghi il Colonnello come intende mantenere fede agli impegni presi con il governo italiano, e, vista la sua disponibilità a collaborare contro il terrorismo islamico, consegna alle autorità il responsabile dell'attentato alla Sinagoga di Roma del 1982 estradato dalla Grecia, condannato da un tribunale italiano e ora presente in Libia.

CARLA DI VEROLI, ASSESSORE POLITICHE
RELAZIONI INTERNAZIONALI ED INTERCULTURALI,
MUNICIPIO ROMA XI

